

**L'ETÀ DEI LAVORATORI**

«SIAMO TUTTI DIPENDENTI VERSO I 50 ANNI, COME POTREMO ESSERE RICOLLOCATI?»

**«IL SILENZIO»**

«L'ASPETTO PIÙ GRAVE - DICONO I DIPENDENTI - È IL SILENZIO ASSORDANTE DA PARTE DEL GOVERNO»

**MANO ITALIANA**

«RITENIAMO FONDAMENTALE - DICONO I SINDACATI - CHE LA CHIMICA RIMANGA IN MANO ITALIANA»



**GIORGIO PIRACCINI**  
PETROLCHIMICO

In quindici anni di lavoro ho visto miglioramenti sotto il profilo della sicurezza, ma mai nulla dal punto di vista dell'innovazione



**DAVIDE ZANCHINI**  
ENI POWER

Ci aspettavamo compratori del calibro di DuPont o Basf. Imprenditori già attivi nel settore che volessero sfruttare gli impianti



**FRANCESCO MARTORANA**  
CONTRARIO

Nessuno vuole discutere la decisione di Eni di voler vendere, ma discutiamo l'interlocutore. Sk Capital vuole solo speculare



**GIUSEPPE ZUCCHETTO**  
PETROLCHIMICO

Al momento l'unico risultato di questa operazione sarà quello di veder sparire per sempre la chimica da Ravenna



**GUIDO CACCHI**  
SEGRETARIO PROVINCIALE UILTEC

Dobbiamo seguire un percorso che consenta di salvare la chimica, settore fondamentale per tutta la città e per i lavoratori



**IN MARCIA**

**500**

PERSONE

Adesione allo sciopero del 95%. Tra lavoratori di Versalis, i delegati delle aziende del polo chimico e i rappresentanti erano in 500



# «Abbiamo paura di perdere il posto E siamo stati lasciati soli»

*La protesta ieri mattina davanti ai cancelli della Versalis*

**DUECENTO** stabilimenti, duecentocinquanta brevetti, quattro laboratori e oltre seimila lavoratori. Il petrolchimico di Ravenna non è uno dei tanti impianti della città, ma l'impianto per eccellenza. Dalla prima pietra posta negli anni '50 da Enrico Mattei, ai sogni green di Gardini fino ad arrivare ai giorni nostri e alla gestione targata Claudio Descalzi di Eni, i cancelli dell'ex Anic sono sempre stati il simbolo della chimica ravennate, garantendo occupazione a centinaia di cittadini la cui storia lavorativa affonda le radici proprio tra i tubi e le ciminiere del petrolchimico. Oggi tutto ciò rischia però di vedere la parola fine, o almeno questo è quello che ritengono i tanti dipendenti e sindacalisti che ieri mattina si sono dati appuntamento fuori dall'odierna Versalis, per manifestare contro la vendita del distretto alla finanziaria americana Sk Capital.

**NESSUNO** si è fatto intimidire dal freddo, ieri mattina la colonnina di mercurio si è fermata sotto zero, perché la salvaguardia del proprio posto di lavoro è più importante dei brividi. E i timori di rimanere a casa sono di-

versi, visto che gli americani, al momento, si sono impegnati a garantire l'occupazione solo per i prossimi tre anni, in caso di acquisto. «Nessuno è qui per discutere sull'opportunità o meno che Eni venda - commenta Gianni Gori, di Eni Power -, queste sono scelte di strategia aziendale, ma il problema è l'interlo-

**LE PROSPETTIVE**  
Il timore degli operai è che in futuro non sia più garantita l'occupazione

cutore, che ha dimostrato ampiamente di non avere le forze per poter fare investimenti. Il risultato? Che i posti di lavoro non possono essere garantiti e la chimica sparirà definitivamente da Ravenna». «Ci aspettavamo compratori del calibro di DuPont o Basf - rincara Davide Zanichini -. Imprenditori già attivi nel settore, in grado di continuare a sfruttare gli impianti presenti». Il timore di tutti, insomma, è quello di finire nelle mani

di soggetti interessati solo a fare speculazione e nessuna crescita. «Siamo tutti dipendenti verso i 50 anni - commenta Daniele Pesci - e se perdiamo il nostro posto di lavoro, con la situazione odierna, non verremo mai più ricollocati». Paure che hanno condotto decine di persone ieri a prendere in mano bandiere e trombe, per chiedere a gran voce a Versalis di ripensarci e cercare compratori in grado di garantire un vero futuro al settore.

«**LA COSA** ancora più grave - aggiunge Francesco Martorana - è il silenzio assordante da parte del Governo, che fino ad ora non ha mosso un dito per opporsi a quanto sta accadendo». E così, in molti ieri si sono presentati con la maschera di Matteo Renzi e lo slogan divenuto ormai famoso: «State sereni». «In 15 anni che lavoro qui - interviene Giorgio Piraccini - ho visto migliorare lo stabilimento sotto il profilo della sicurezza, devo darne atto, ma per il resto nulla, in particolare sotto il profilo degli investimenti che sono stati zero. Ora vogliamo però delle risposte serie sul nostro futuro, per questo siamo qui a manifestare. Tre anni non ci bastano».

a.cic.